Anno II.

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto
Per un anno L. 28
Negli Stati dell'Unione postale:
Per un anno L. 40 in oro.
Semestre e trimestre in proporzione.
I pagamenti devono farsi anticipati.

I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

Il Giornale esce tutti i giorni, Domeniche.

Un numero cent. 10

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

Udine, Martedì 18 Settembre 1877

N. [illegible]

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente
Per una sol volta . L. —25
Per tre volte . . . . . —20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
A Parigi gli annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg St. Denis N. 65.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N. 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

Siamo lieti di poterlo constatare. La parola di biasimo e di protesta che noi abbiamo opposta alla cinica manifestazione d'idee antiunitarie dell'onorevole di destra deputato Gabelli, ha trovato quell'eco che noi volevamo nelle provincie meridionali. Difatto oggi riceviamo il *Roma Capitale*, e vi troviamo un articolo «affermazioni dissennate» nel quale le parole del Gabelli sono respinte come indegne d'un Italiano, e le sue affermazioni ridotte al loro vero valore di fantasie, per non dir peggio. È una pagina di storia quella che il *Roma Capitale* pone di contro alle avventate declamazioni del Gabelli, e noi attendiamo che questi, se non ha avisati a studio i fatti, risponda rettificando.

I nostri lettori, dopo quanto ne abbiamo detto, devono conoscere perfettamente la questione. A Piove-Conselve, dinanzi ai propri elettori, il Gabelli pur proclamandosi *unitario*, ha trovato di poter dichiarare che «l'attuale divisione dei partiti non corrisponde alla vera, alla reale divisione, che esiste nel paese,» e questa reale e vera divisione, egli, *unitario!* la cerca e pensa trovarla «nel conflitto degli interessi fra le popolazioni meridionali e settentrionali della penisola.» Potevamo noi, che amiamo, per ragioni d'opportunità, sin l'unità amministrativa, come quella che giova a rinsaldare l'unità politica, lasciar passare questa partigiana aspirazione ad una rovinosa divisione, senza una parola di protesta?

Potevamo noi lasciare che i meridionali dovessero credere che tutti nel Veneto, i progressisti come i moderati, vogliono l'Italia, nei partiti che la rappresentano in Parlamento, non unita per tentar con ogni sforzo, e sia pure con diverso programma, di giovar agl'interessi nazionali, ma divisa secondo «gl'interessi settentrionali e meridionali» inventati dal Gabelli?

Noi non lo potevamo, ed è per questo che abbiamo scritto il nostro articoluccio «I moderati e l'unità italiana,» ed oggi, oltre a quello del dovere compito, ne troviamo il compenso nelle parole che il *Roma Capitale*, riproducendolo gli premette. Eccole:

«Il *Nuovo Friuli* ci giunge stamane con un articolo inspiratogli dal discorso del deputato Gabelli. — Ne riproduciamo la fine. Appare da esso come veramente le idee del deputato di Piove-Conselve non siano universali nel Veneto, e come i veneti liberali sentano il bisogno di protestare contro un linguaggio appassionato, ingiusto, anti-italiano.»

Il *Secolo* di Milano è pienamente felice della vittoria che dice di aver riportata nella crociata intrapresa onde «demolire il famoso e mostruoso progetto ferrovie-tabacchi.» E noi pure ne siamo lieti, e tanto, che non ci preme molto di cercare se invece, o piuttosto, quel famoso e mostruoso progetto non sia stato demolito dallo Zanardelli, e magari dallo stesso Depretis, il quale, fin'ora almeno, potrà esser accusato di aver poco osato e poco operato, ma non certo di aver concepito e partorito qualche cosa che fosse mostruosa. Però, ripetiamo, nessuno più di noi è disposto a dividere i gaudii del *Secolo* pel fatto che la questione ferroviaria venga risolta senza che si debbano compromettere gl'interessi del paese affidandoli «al vorace monopolio dei burgravi della Regia.»

Ma è vero poi che si abbia potuto giungere a questo? Noi troviamo veramente la notizia della prossima costituzione di quattro società assuntrici dell'esercizio ferroviario confermata in molti giornali, ma quante volte le convenzioni, in una o nell'altra forma, non sono state dette definitivamente conchiuse? È vero che oggi quegli stessi giornali sembrano diventati più prudenti, e danno per probabile quanto altre volte avebbero garantito sicuro. Ad ogni modo crediamo prudente aspettare altre conferme, prima di dire risolta l'importantissima questione, e dettagli prima di azzardare un qualunque giudizio.

D'un'altra questione pure si occupano molto i giornali, e credono di sapere in qual modo il ministro Nicotera intenda risolvere una difficoltà che sarebbe insorta in proposito. Abbiamo già detto in altra Rassegna come il progetto per la riforma della legge comunale e provinciale, sia stato sensibilmente, e quasi radicalmente modificato dalla Commissione incaricata di esaminarlo e riferirne alla Camera. Pare che sia stabilito che quando un progetto ministeriale incontri una simile sorte, il ministro moralmente incaricato non possa, con suo decoro, presentarlo alla Camera.

Abbiamo detto che pare questo, perchè diffatto appena si seppe che la relazione Marazio riusciva a proposte molto diverse da quelle che il Nicotera aveva pensate, i giornali scrissero che il progetto si doveva intendere ritirato, e che non sarebbe comparso sicuramente alla Camera entro la prossima sessione. Ma il Nicotera, che le vuole sempre come le vuole, ed anzi, di solito come gli altri non lo sognano, ha trovato un temperamento che, a lui, magari, parerà mirabile.

Ecco qua: il progetto non sarà presentato alla Camera nella lezione alla quale i Commissari l'hanno ridotto: che diavolo! ne scapiterebbe la dignità ministeriale. Ma poichè la luna adesso gira nel senso che al Nicotera non piace, o non giova cozzarla col partito che vuole la riforma ed approva le conclusioni della Commissione, ecco che il Nicotera piglia il progetto, lo colloca in un bravo strettoio, ne spreme tutto il succo, e lo serve caldo alla Camera ridotto in una trentina d'articoli, nei quali le proposte della Commissione saranno tutte comprese. E la dignità ministeriale sarà salva. Piccolezze, e, purtroppo! senza il compenso che sieno di uomini grandi.

Al proposito di legge Comunale e Provinciale, e del progetto di riforma che il Nicotera presenterà, vorremmo sapere se, in esso — come dovrebbe — sarà compresa quella disposizione per la quale i conti dei Municipii, delle Provincie e dei luoghi Pii, dovrebbero venir sottomessi annualmente alla revisione della Corte dei Conti. È certo che nella relazione che accompagna il progetto di riforma di quest'ultima istituzione, si afferma essere indispensabile che i conti dei Municipii, e delle provincie, vengano assoggettati ad un «aumento di vigilanza e ad un maggior rigore di sindacato pubblico.» Noi non vogliamo adesso discutere se sia vero o meno che questa necessità esista. Ci basterebbe, ripetiamo, sapere se la Commissione ha accettata e fatta propria la proposta di una simile disposizione. In tal caso vorremmo attendere prima di dubitare che essa possa essere proposta in forma da offendere quei principî di decentramento amministrativo che sono e devono restare una delle basi del *programma* della parte progressista. Non è sicuramente da una commissione presieduta dal Cairoli che ci attendiamo di vederli offesi.

La legge per la riforma del **Consiglio di Stato** non venne ancora presentata alla Camera; quindi è inesatto ciò che si è detto da alcuni giornali circa l'intendimento dell'on. ministro dell'interno di volere ritirare il progetto già presentato per surrogarne un altro più semplice. Il progetto di cui si tratta è però già all'ordine, e l'on. Nicotera nel sottoporlo all'approvazione del Parlamento non solo domanderà l'urgenza, ma pregherà i deputati a volersene occupare sollecitamente stándogli sommamente a cuore il riordinamento delle attribuzioni che devono essere affidate al consesso dei consiglieri di Stato.

Così la *Lombardia*.

Scrivono da Berlino alla *Lombardia*:

Il presidente della **Camera dei deputati** on. Crispi è qui alloggiato all'albergo Hassedhof. Durante il suo soggiorno fu visitato da tutti i personaggi importanti.

Egli farà ritorno in Italia nell'entrante settimana.

Una lettera da **Stradella** informa la *Lombardia* che le laboriose occupazioni di questi giorni sono la causa della compromissione della salute del presidente del Consiglio, il quale fu preso da indebolimento alle gambe, per cui i medici gli hanno consigliato l'assoluto riposo per alcuni giorni.

Il questore di Napoli, che era stato chiamato a Roma, è già ripartito.

Il movimento nel personale di pubblica sicurezza a Napoli si limiterà ad un certo aumento nel numero dei funzionari ed a pochi cambiamenti.

Si assicura che il ministero, di pieno accordo, abbia adottato il progetto riguardo alle **Convenzioni ferroviarie** di costituire due Società.

ESTERO

L'altro ieri si parlava insistentemente di mediazioni, di trattative di pace, e si voleva ad ogni costo sapere che Bismark se n'era fatto iniziatore. Oggi invece Bismark, per gli stessi giornali, è più che mai stretto alla Russia contro la Turchia, più che mai inferocito a voler vincitrice la prima, annientata la seconda. O come dunque questo rapido cambiamento di linguaggio? Forsechè veri fatti hanno autorizzate le prime dicerie, e fatti non meno positivi sanzionano le attuali? Niente affatto, secondo noi. Nella rassegna di giovedì, esaminando cosa vi potesse essere di vero nel gran ciarlare che si faceva d'una prossima pace, ne abbiamo esclusa risolutamente la possibilità. «La guerra intrapresa dallo czarismo per interessi dinastici, — abbiamo scritto, — dopo le sconfitte sofferte, è diventata una lotta per l'esistenza dinastica.»

Ora se a noi pareva di poter comprender questo, era possibile che credessimo un solo momento che Bismark non lo avesse compreso ben prima e meglio di noi? Non potevamo ammettere dunque che egli tentasse una mediazione, che il più novellino dei diplomatici avrebbe giudicata inutile assolutamente. Però le voci di pace esistevano, si diffondevano, insistevano. Una ragione d'essere dunque la dovevano avere. E l'abbiamo cercata. Dove? Non nell'Inghilterra, la quale non può che goder più quante più sconfitte i turchi, ch'essa non solo protegge ma sostiene, infliggono ai russi. Non nell'Austria la quale, pure per quanto si debba rassegnare a recitar la parte d'amica sviscerata della Germania e della Russia, ama l'una e l'altra come Caino Abele, e vorrebbe certo vedere lo Czar ributtato al di là del Danubio. Della Francia, nelle condizioni attuali non si può tener conto, e l'Italia è ancora troppo giovane, troppo debole per poter influir seriamente su quella questione. Resta la Germania, ed è chiaro che la Germania odiata dalla Francia, non amata dall'Austria, crede pericoloso per sè stessa, che la Russia sorta da questa guerra tanto debole da non poterle, in caso di necessità,

---

Appendice del NUOVO FRIULI 36

PROCESSO

contro gl'imputati dell'assassinio del fu sig. G. B. METZ di Maniago.

(Continua la seduta del 18 Agosto).

Interrogatorio di Vatri Olinto.

Ha conosciuto G. B. Metz che vide qualche mese prima della sua morte. Non sa che Metz in quell'epoca avesse disgusti con nessuno. Ha conosciuto un conto Paleri, oggi morto, il quale ebbe qualche *differenza* col Metz a proposito di semente vendutegli, ma ritiene che il Paleri non conservasse al Metz astio di sorta. Ha sentito però un giorno il Paleri lagnarsi acerbamente al Caffè perchè il Metz non gli pagava il danaro di cui andava creditore relativo alla semente che gli aveva commerciata. Abbenchè peraltro abbia veduto in quell'incontro il Paleri molto risentito contro il Metz, pure non gli passò mai per il capo che il Paleri si avesse voluto vendicare dell'affronto subito coll'uccidere il Metz.

Avv. D'Agostini. Se il G. B. Metz avesse abitudine di tenere danaro in cassa?

Test. La maggior parte delle volte lo impiegava in rendita che, in parecchie occasioni, gli acquistava io stesso per somme rilevanti.

Pres. Sa niente che all'epoca dell'assassinio il Metz avesse avuto danaro in cassa?

Test. Ritengo di no, perchè, appunto in quel torno di tempo aveva acquistato 60 mila lire di capitale, non di rendita, in tanto Cartelle.

Interrogatorio di Santo De Cecco.

Questo testimonio risponde a tutte le domande che gli vengono fatte, che non sa niente e che deve esser stato chiamato in sbaglio invece di suo fratello.

Interrogatorio di G. B. De Cecco.

Venne arrestato all'epoca dell'assassinio di G. B. Metz quindi venne lasciato in libertà.

Non venne mai invitato a formar parte della compagnia Bortolo Siega e soci e nega di averne tenuto parola in proposito al maresciallo dei carabinieri.

Avv. Agostini. Dica qualche cosa sul modo con cui G. B. Metz si conteneva *verso di lui e verso gli altri negli affari?*

Test. Mi, son stà sempre contento del modo col qual son stà tratà; lo serviva e no go vudo altro che bone grazie.

Pres. Quanto tempo prima della sua morte lo avete veduto?

Test. El giorno stesso che i lo ga copà. Lo go visto in piazza e el me ga dito: *vegnarete* che parleremo. Mi go risposto che saria andà la ventura setimana.

Interrogatorio di Teofilo Lucchesi *ex-maresciallo dei rr. carabinieri.*

Dice delle pratiche fatte al momento dell'omicidio — delle gran voci che correvano, ma ad ogni domanda del Presidente o delle parti risponde *sarà ... non mi ricordo — son sett'anni!*

Non c'è proprio sugo a interrogarlo e l'unica cosa che a mezzo suo si giunge a stabilire si è, che nel mattino dello assassinio fu avvisato da Centazzo de' sospetti di Cossettini sugli attuali imputati — e delle perquisizioni fatte allo case dei Siega.

(Dopodichè l'avv. Casasola cerca di constatare dal confronto di Lucchesi col Gio. Batta De Cecco, siccome fin d'allora sussistessero piani di taluni malfattori diversi dagli attuali accusati per derubare il Metz.)

Quindi la parte civile rinuncia a parecchi testimonii, e l'udienza viene levata a ore 5 pom.

Udienza del giorno 21 *agosto* 1877.

Viene aperta la seduta colle formalità di legge.

L'avv. Agostini, a mezzo del Presidente, dirige all'accusato Siega le seguenti domande:

Avv. Agostini. Se l'accusato Siega conosca Giacomo e Celeste Beltrame?

Siega. Sissignore, li ho conosciuti a Trieste.

Avv. Agostini. Chi fosse quel suo servo Mortegliano che aveva in osteria quando vi frequentavano i due fratelli sopra indicati?

Siega. Non ricordo che Antonio Rosa detto Grilli che, come avventore, pregava de farme qualche servizio, come pregava qualunque se trovasse in osteria quando me occoreva qualche cosa.

Avv. Agostini. Questo sarebbe un individuo che era stabile al suo servizio, che gli portava i pacchi, le corrispondenze ecc.

Siega. Mi no gaveva nessuna corrispondenza nè riceveva pachi.

Avv. Agostini. Che aveva qualche macchia di vajuolo?

Siega. No posso dir gnente.

Avv. Agostini. Questo servo sarebbe stato veduto una o due volte a Maniago e anzi diceva che aveva avuto ordine da voi di salutare gli amici.

Siega. Con questi conotati no posso ricordarme.

Avv. Agostini. Se Siega conoscesse bene Filippone?

Siega. Sissignore.

Avv. Agostini. Dove l'abbia conosciuto?

Siega. Da putelo a Maniago e dopo a Trieste.

Avv. Agostini. Una domanda a Della Rossa. La moglie di Della Rossa avrebbe detto che il marito un giorno in cui essa fu a trovarlo si espresse: Mi son quà ma per la stessa rason dovarìa esserghe anche Della Martina.

Della Rossa. Ghe lo gavarò anca dito perchè xe 6 mesi che tribolo in preson e vorìa che sto rispetabile publico se persuadesse che mi no ghe entro per gnente in sto teribile fato.

Interrogatorio di Lucchesi Teofilo *già Maresciallo dei rr. carabinieri a Maniago nel* 1877.

Premette che tante furono le sue vicende del 1870 in poi da toglierli la memoria esatta delle impressioni d'allora che quindi si riporta ai suoi verbali ed esami di quell'epoca.

Ammette che Cosettini lo avvisò nel mattino dell'assassinio dei suoi sospetti e che quindi fece qualche pratica — ma non vi persistè avendo ricevuto notizie, che Siega era in quei dì di carnevale a Venezia.

Dice che la voce sparsa sul figlio, veniva respinta anche altrove, e ritenuta sparsa a bella posta dai veri autori; — riguardo al defunto si ricorda che negli ultimi anni, e certo per tutto il tempo in cui comandò la stazione di Maniago — si diceva che facesse del bene in paese. —

Toccando dell'indirizzo dato al processo nel 1876 — dice che si batteva molto sul fatterino; del resto si andava a tastoni.

Interrogatorio dei Periti Medici Dott. Centazzo Luigi, e Dott. Pietro Faelli.

Ad analoghe domande, i periti rispondono che probabilmente quelle ferite dovevano essere state inferte dalla stessa mano, non escludendo però la possibilità di mani diverse, ritenendo che a quell'effetto criminoso si fossero adoperate armi eguali.

Alla domanda del Presidente come i periti spieghino la strana posizione del cadavere, rispondono:

Il Metz non poteva essere caduto naturalmente in quel modo. La posizione era corretta; le gambe incrociate, una mano sul petto, la scattola da tabacco nell'altra. Il defunto non poteva certamente essersi acconciato così nel morire.

Tanto più che la morte è avvenuta per sincope, e chi muore per sincope cade e sta.

Pres. Consta a lor signori che a Maniago esista un pregiudizio per cui si ritenga che quando gli assassini possono comporre a quel modo il cadavere non vengono in appresso scoperti?

Dott. Centazzo. certamente a Maniago non vanno scevri di pregiudizi per cui non sarebbe difficile che anche questo esistesse. A noi però non consta.

Pres. Conoscono gli accusati?

Dott. Centazzo. Conosco Massaro e io lo ho anche visitato in occasione di una sua malattia molto tempo prima dell'assassinio. Non era però il suo curante, e venni semplicemente chiamato per un parere. Mi pare di conoscere Siega e ritengo che il Dichiara sia stato a lavorare nella filanda di mio cognato.

prestare efficace soccorso. Ma da questo a pensare che Bismark possa credere lo Czar disposto alla pace, sotto il peso di sconfitte che tolgono ogni prestigio al suo potere assoluto di imperatore e papa, ci corre un tratto che egli non ha percorso sicuro. E dunque? E dunque ecco come probabilmente si son passate le cose, che giorni sono han data origine a voci di pace, ed oggi, con sùbito strabalzo, han dato invece origine a voci affatto opposte.

Bismark non crede alla possibilità della pace se non tosto dopo che le armi dello Czar abbiano ottenuta una tal vittoria che ripari, se non il danno, lo svantaggio morale delle sconfitte sofferte. È probabile, ed oltre che non mancano informazioni in questo senso tutto lo indica, che Bismark abbia impegnato lo Czar ad ottenere al più presto possibile questa vittoria, ed a concludere la pace. E dal canto suo egli deve aver promesso di uscire dal suo riserbo, dichiarandosi più o meno esplicitamente contro la Turchia, ciò che ha fatto colle proteste ufficiali e parziali contro le atrocità turche. E deve aver promesso di obbligar l'Austria a permettere che la Rumenia e la Serbia agissero liberamente, ciò che diffatto la Rumenia ha fatto e che la Serbia poteva fare, senza che l'Austria, poveretta! potesse avanzare la più timida delle osservazioni.

Ecco, se non erriamo, l'origine, la ragione d'essere, delle diverse voci che son corse di questi giorni sul contegno della Germania nella questione d'oriente. La pace sì, ma tosto dopo che, in forza del concorso morale della Germania, lo Czar ottenesse quella vittoria che gli desse modo di tornarsene a Pietroburgo o bene o male vincitore, vale a dire sicuro di esservi ricevuto imperatore e papa quale era partito. Ma « vedi giudizio uman come spesso erra. » Lo Czar impotente oramai a far da solo, aveva contato evidentemente sul soccorso della Serbia, come su quello della Rumenia, e Bismark premendo sull'Austria, gli aveva data agevolezza completa per ottenerlo. Ma sia che l'Inghilterra abbia influito più efficacemente, sia che la Serbia non abbia la menoma idea di ciò che, a non parlar di doveri, potrebbe tornar utile, i Serbi non si mossero, e la Russia non si trovò al fianco che i bravi Rumeni, quando venne il gran giorno della prova a Plewna.

Ognuno sa come l'audace tentativo di sorpresa osato dai russi contro quella formidabile posizione che Osman pascià ha ridotta forte come Sebastopoli, — che così s'esprime un dispaccio da Bukarest, — si possa considerare oramai completamente fallito. Ben altro che capitolare, Osman pascià ha osato farsi assalitore, ed in una tremenda battaglia, fra le più accanite e sanguinose che la storia dei nostri tempi registri, ha ripresi due ridotti sulla via di Lovatz, infliggendo ai russi perdite rovinose. Chi vuol avere un'idea giusta

delle conseguenze di questo fatto d'armi, legga il seguente dispaccio particolare del *Bersagliere*, da Vienna: « Si ha dal quartier generale russo che, sino al completo arrivo dei rinforzi necessari, non si tenterà più l'assalto di Plewna di viva forza, ma si cercherà di attorniare Osman pascià in guisa da tagliarli tutte le comunicazioni. »

Finchè non arrivano i rinforzi necessari. Ma Mehemed Alì, che ha già vinto jeri lo czarevitz a Sinankioi, obbligandolo a rifugiarsi a Bjela, non potrà egli prevenire l'arrivo di questi rinforzi, minacciando perfino di precluder loro la via di Sistowa? E Suleyman pascià, il quale sembra prossimo ad impadronirsi del passo di Schüpka, non discenderà egli tosto dai Balkani, avventandosi sul fianco sinistro dell'esercito dell'arciduca Nicolò a Lowtz e Selwi, o sul destro di quello dello czarevitz, a Trnowa? E poi, dove sono le forze russe sufficienti a circondare Osman pascià? I rumeni si sono battuti eroicamente, ma son pochi; i russi sono pochi pur essi, e come i rumeni, decimati. Osman pascià telegrafa a Costantinopoli di poter resistere ad oltranza.

E dunque, e le speranze di Bismark? Le speranze di Bismark, almeno se egli nudriva *quelle* proprio che gli si attribuiscono, sono fallite. Colpa del mancato intervento della Serbia, o della incapacità assoluta, pare impossibile! dei principi che comandano le forze russe, lo Czar è stato battuto, e fieramente, e così sulla linea di destra come su quella di sinistra. Potrà *riparare* le sconfitte sofferte? La Serbia stessa, se dopo mature deliberazioni si deciderà ad entrare nell'azione, ed i rinforzi che si attendono non giungeranno troppo tardi? È probabile; ma giungano a tempo o meno, Bismark sa che con essi o senza di essi, lo Czar, se vuol tornare, a Pietroburgo imperatore e papa come lo era quand'è partito, deve lottare ancora, lottare sempre, finchè tutto sia perduto od egli abbia vinto.

È dalla convinzione di questa necessità che ha forse avuto origine una voce che circola nei giornali tedeschi, secondo la quale Bismark al quale importa che lo Czar vinca e presto, e non si spinga in condizioni sfavorevoli agli estremi, si sarebbe deciso ad accorrere, indirettamente sì, ma materialmente in suo soccorso. Oltre allo scarso numero di forze solide ed effettive, oltre ai gravissimi difetti di organizzazione, l'esercito russo è debole anche pel fatto che lo Czar è costretto a tener un centomille uomini circa nella sua amata Polonia, per tema che questa non si provi a sottrarsi al dolce-giogo imperiale e papale.

Orbene: si dice che Bismark, per dar modo allo Czar di valersi di quelle forze, intenda spedire vari reggimenti de' suoi corazzieri a far le veci dei soldati di Alessandro, soffocando, se occorrerà, colla violenza, nel sangue, le aspirazioni di un popolo tra i più degni di libertà, oppresso bestialmente, mille volte ribelle e mille volte assassinato. Per l'onore della Germania, noi speriamo che il fatto non ci abbia mai a costringere a credere ciò che per ora vogliamo reputare impossibile.

Lo *Standard* ha per dispaccio da *Berlino*, 13:

« Qui prevale l'opinione che nel **convegno** che avrà luogo domenica prossima a Salisburgo, fra il conte **Andrassy** ed il principe di **Bismarck**, si prenderà in esame la quistione se convenga, nel caso in cui la guerra non terminasse in quest'anno tentare la mediazione senza attendere la domanda d'uno dei belligeranti. Essi in questo caso proporrebbero un intervento della diplomazia europea in nome e nell'interesse dell'Europa in generale. « Questa opinione è espressa in una lettera semi ufficiale da Vienna pubblicata nella *Karlsruher Zeitung* ed è riprodotta come notevole dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* d'oggi. »

Leggiamo nel *Fremdenblatt* del 13 che **l'addetto militare italiano a Vienna** cav. Majnoni, il quale si era recato alle manovre a Cassovia, ricevette dagli ufficiali austriaci un'accoglienza molto fredda per l'affare dell'Arsenale; si parla anzi di parecchie sfide a duello ch'egli avrebbe ricevuto.

Diamo questa notizia con riserva.

Giulio Favre è partito per la Svizzera d'onde, a quanto si dice, si recherà in Italia.

Il *Tagblatt* di Vienna assicura che la **convenzione** conchiusa fra la **Russia** e la **Serbia** stabilisce che la Serbia riceverà dalla Russia 4,000,000 di franchi al mese. Inoltre la Russia avrebbe promessa alla Serbia di farle ottenere, a guerra finita, un ingrandimento territoriale.

Intanto l'*Evening Standard* asserisce che il governo serbo ha già speso tutto il denaro avuto dalla Russia, e che la situazione finanziaria è assai critica, anche perchè gli sforzi fatti per negoziare un prestito di 25 milioni, non è riuscito.

Al dire dello *Standard*, la **Serbia** ha preparato una **circolare** da dirigersi alle *potenze straniere per spiegar le sue ragioni* della sua entrata in campagna.

È smentita la notizia che **gl'insorti bosniaci** *si siano sottomessi al pascià di Serajevo.*

L'insurrezione continua sempre vivamente.

Nella *Rivista della guerra* la *Neue freie Presse* ha quanto segue:

La supposizione da noi ripetutamente espressa, che cioè per solennizzare l'**onomastico dello Czar** avrebbe luogo un **assalto a Plewna**, si è confermata.

Alle ore 3 del dopo mezzogiorno di martedì avendo durante la giornata sempre tuonato i cannoni, fu incominciato l'assalto alla baionetta alle posizioni turche.

Lo Czar assisteva allo spettacolo spaventoso; era stata eretta una tribuna di legno, dalla quale egli poteva osservare con tutta la *quiete la orribile carneficina umana.*

E la battaglia di martedì ne fu una davvero, giacchè anche il dispaccio ufficiale russo ammette che l'esercito russo-rumeno ha perduto 5000 uomini soltanto di feriti, non essendo ancora constatata la quantità dei morti.

GARIBALDI ED I REDUCI

Avendo il Comitato Generale dei Volontari Italiani reduci dalle patrie battaglie, deciso di pubblicare un'organo proprio dell'Associazione, il presidente di essa generale Avezzana comunicò questa decisione a Garibaldi. Ecco la risposta di Garibaldi:

Caprera, 14 settembre 1877.

Mio carissimo Avezzana,

Avendo tu approvata la pubblicazione del *Cosmopolita*, io vi aderisco con orgoglio — La tua lettera del 1 settembre mi ha commosso, ed io ritrovo sempre in te l'uomo la cui preziosa amicizia lenisce i malanni della *vecchiaia*.

Ti compiego una linea per il nostro Villani.

Un caro saluto alla famiglia dal sempre

Tuo **G. Garibaldi.**

Caprera, 11 *settembre* 1877.

Caro Villani,

L'istituzione dei Reduci dalle battaglie di cui è presidente il Decano della democrazia, il generale Avezzana, deve in un tempo, forse non lontano sollevare il depresso nostro paese alla gagliarda resistenza contro il clericume sostenuto dalle prepotenze straniere.

Sarà quello un magnifico appanaggio da noi legato alla crescente generazione, guidata dai vecchi superstiti sui campi di battaglia in cui l'Italia dovrà lavare gli oltraggi di quindici secoli.

Vorrei mentire, e di preferenza veder le quistioni del mondo sciolte dall'arbitrato internazionale. Sventuratamente ciò non vogliono i reggitori dei popoli.

Vostro

G. Garibaldi.

CORRIERE NAZIONALE

TRENTO E TRIESTE

(dal *Movimento di Genova*)

All'autorevole deputato di sinistra che ci richiese di assumere informazioni sul fatto, narrato da un giornale genovese, che il Governo italiano avesse consegnato all'Austria un giovane trentino che sfuggito alla leva, voleva recarsi in America, rispondiamo che, in seguito alle assunte informazioni, il giovane trentino fu semplicemente impedito di *imbarcarsi in un porto italiano*, ma che non venne consegnato all'autorità austriaca.

Il Governo italiano, in forza d'una convenzione coll'Austria è tenuto ad impedire la partenza dai porti d'Italia dei disertori austriaci.

Ciò non è punto bello, ma è meno mostruoso però del fatto della riconsegna.

Ci associamo però alla protesta che ci manda l'egregio amico nostro, contro l'odiosa asserzione del *Pungolo* di Milano, che cioè il deputato Crispi abbia incarico di dichiarare al Gabinetto austriaco che il partito d'azione non pensa più a Trento, nè a Trieste.

Il partito d'azione non cerca di recare complicazioni all'Italia, ma esso è sempre *vigile e quel giorno che, si presenterà l'occasione,* saprà a dispetto di tutti, completare col suo sangue l'unità d'Italia. E così consigliamo la pensi ogni buon italiano.

CORRIERE PROVINCIALE

Sedegliano, 15 settembre.

(Nostra corrispondenza)

(K) Giuggiole! dalla cronaca delle sassate, dovrei passare all'altra dei furti qualificati, alla rottura di qualche braccio, alle busse inflitte sul corpo di un povero vecchio Giuggiole! domani o dopo deploreremo altri delitti. È naturale: hanno il passaporto della impunità: la giustizia è impossibilitata di far scendere terribile la spada sul capo dei rei; e quindi il cittadino non può che compiangere l'ignavia e l'accidia di coloro che *sono posti per prevenire delitti.*

Basta, voltiamo questa brutta pagina; ed il cielo voglia che sia l'ultima volta che il vostro corrispondente debba narrarvi di tale specie di fatti.

Nell'ultima mia vi dissi, che la stampa ha urtato le fibre delicatissime di certi messeri, ora devo aggiungervi che si va predicando la crociata contro chi si reputa autore delle corrispondenze. Ma coloro si ingannano a partito qualora credano di incutere spavento colle loro sciocche spavalderie; coloro che sanno come invece ciò indichi che la loro è la parte del torto; avvegnacchè se ragione avessero cercherebbero di smentire i fatti che io vado di tratto in tratto accennando. Questa è la via: questo è il *mezzo del quale se ne varrebbe* una persona onesta, una persona che sa di essere innocentemente intaccata. Ma fino a tanto che si grida; fino a tanto che fra le pareti di una stanza si sta sparlando dei fatti di un secondo, di un terzo; fino a quando si crede che la maldicenza possa giovare, io davvero dico: che coloro sono pazzi; ma pazzi da ospitale. Avanti dunque affilate le vostre penne, scendete nell'arena del dibattimento per gettermi ragionevolmente in volto il titolo di mentitore e bugiardo. Ed allora voi sarete salvi dalla pubblica censura; *allora vi chinerò riverente la fronte ed avrò* pubblicamente il coraggio di dire: Ho sbagliato, me ne pento. Così operano gli onesti, così operano le persone educate e civili. Non valgono ciarle; non valgono parole dette all'ombra; il mezzo del quale si può servirsi è la stampa; perchè la stampa ha condannato certe operazioni imprudentemente od inconsultamente compite. E gli onesti non si lascino trascinare dalla corrente perversa; pensino che non per loro sono dettate le mie corrispondenze; perchè anzi ancora dal primo giorno difesi un paese che ha dato prove di civiltà e di patriottismo. La mia è una guerra speciale; una guerra fatta ai topi; colla speranza di ricacciarli nelle loro buche. Pace, concordia, mi si andava ripetendo; pace, concordia io ridico; ma siano salve ed incolumi le vite, le sostanze, la quiete dei cittadini. Si t'unibne per debellare certe larve di gnomi; fratellanza per convergere gli sforzi pel ben essere comune. Ma che? si si duole tanto per una corrispondenza che riflette Sedegliano; ed in altri tempi si aveva la spudoratezza di far venire a ventine le copie di giornali che sparlavano di altre persone, e forse anco di altri paesi? E perchè in questa circostanza si rideva, si saltellava, si correva di giubilo per venir tolta la reputazione ad onorati cittadini, a Consigli integerrimi ed avveduti? Ah! in quella circostanza non si era intaccati, era il terzo ed il quarto che doveva fornire l'argomento del discorso nella giornata per passare le ore dell'ozio. Ma le orecchie che hanno potuto altra volta udire giubilando tanto nequizie; gli occhi che videro tante cattiverie; quelle orecchie e quegli occhi fecero ben oggi leggere quattro parole che hanno l'impronta della verità, quattro parole indipendenti e sincere.

Ora m'accorgo d'avere quasi empito quattro pagine; ma conviene proprio che me ne divulghi ancora; essendochè l'argomento non permette dilazione.

Fra breve avremo il nuovo Sindaco; la terna è già proposta. Su chi cadrà la fiducia del Governo? Il vostro corrispondente non paventa nel dichiarare che due sono gli individui che potrebbero essere chiamati a coprire il delicato ufficio. Pietro Chiesa e Agostino Rinaldi. Sia l'uno o l'altro, il corrispondente del *Nuovo Friuli* non piangerebbe; perchè sono persone scevre affatto da qualunque eccezione. Conviene solo esercitare energia, avere costanza, indipendenza fermezza di propositi. Non si temono le

---

Sopra richiesta del Presidente se i periti possano ritenere che la figura di quattro fra gl'imputati possa eventualmente corrispondere a quella dell'assissinio o degli assassini di Metz, i Periti rispondono in senso affermativo.

P. M. Desidersi sapere se i sig. Periti abbiano criteri sicuri per poter ritenere che tutte le ferite siano state recate dalla stessa mano.

Dott. Centazzo. A quanto abbiamo già risposto e, nel nostro esame e prima, ripeterò ancora una volta che il nostro è un puro giudizio di probabilità. Vi furono ferite sulle parti ossee come quelle *della faccia* e ferite sulle parti molli; di qui il dubbio se fosse un'arma sola o più. Peraltro ricordo che anche le ferite al volto presentavano una forma abbastanza decisa.

P. M. I sigg. Periti possono determinare la qualità dell'arma usata?

I periti. Dopo 7 anni sarebbe pur difficile di dire, in oggi più di quanto abbiamo detto nei nostri esami. Quell'arme poteva essere un coltello da cucina, in ogni caso doveva essere molto bene affilata.

Avv. D'Agostini. Se quel pezzo di fune trovato nella camera del morto e che i periti hanno veduto, dovesse, a loro criterio, servire allo scopo di strozzamento od a qualche altro uso?

Dott. Centazzo. Il giudizio che ho dato a me stesso è stato quello che la corda dovesse servire non già per strangolare ma probabilmente come un mezzo di scalata. Quella corda aveva un laccio, ma non era un laccio scorsoio. Aveva un nodo di una certa lunghezza che poteva corrispondere all'altezza della scalata.

Avv. D' Agostini. Dalla posizione della vittima e dai criteri attinti in quei giorni, si sono fatti il concetto che si trattasse di una vendetta o di rapina?

Dott. Centazzo. M'è venuta l'idea della rapina perchè sarebbe strano che più persone potessero in una volta concorrere in una idea di vendetta.

Pres. si ricordano i periti che il paletot avesse la saccoccia arrovesciata?

I periti. Sissignore.

Avv. D'Agostini. Vorrei che fosse mostrato ai periti il paletot, perchè vedessero il taglio della ferita al collo.

I periti. (esaminando il vestito del morto) Allora l'abbiamo rimarcata, ma adesso la stoffa divenne così *friabile, che se ne sono* perdute le traccie.

Avv. Cassola. I periti avrebbero risposto che il loro primo concetto fu quello che l'assassinio seguisse per rapina, ed a questo concetto sono arrivati partendo dal criterio che non fosse possibile l'associazione di 6 persone per consumare un assassinio per vendetta. Vorrei conoscere come i periti abbiano avuto la notizia del concorso di 6 persone, ed in secondo luogo perchè dalla consumazione del semplice fatto che rilevarono, ritenessero necessario il concorso di 6 o più persone.

I periti. Sino dal secondo giorno, abbenchè non si parlasse di nomi, si vociferava che l'assassinio fosse stato perpetrato da sei mascherati e poi questa è una questione di *apprezzamenti e gli apprezzamenti non si* discutono.

Avv. Cassola. Non hanno però escluso che l'assassinio potesse esser perpetrato da una sola persona.

I periti. Abbiamo detto che le ferite potessero probabilmente essere state fatte da una sola mano, non escludendo però la possibilità contraria.

Avv. Cuta. Se il concetto della rapina piuttostochè della vendetta, si fosse fatto strada nell'animo dei *periti* anche dal fatto delle abitudini di Metz secondo le quali chi avrebbe voluto vendicarsi di lui avrebbe potuto assassinarlo per istrada piuttosto che in casa.

I periti. Sicuramente perchè egli sortiva solo a notte tarda ed altre volte ebbe a subire delle violenze.

Avv. Baschiera. Se nella corda i periti avessero riscontrato le traccie di un uncino?

Dott. Centazzo. Dall'altro capo del laccio vi era un nodo che sarebbe stato sufficiente per appigliarsi a qualche punto del muro ma anche questo è un apprezzamento mio.

Dopo qualche altra domanda, di poco rilievo, mossa dalla difesa, i periti vengono licenziati.

La *parte civile* rinuncia alla *audizione* del teste Gio. Batta Bortossi cognato dello ucciso ritenendo sufficientemente stabilita la prova generica.

Si riassume il teste Luigi Pittau fratello di Fabio per alcuni schiarimenti.

Interrogatorio di **Giacoma Indri-Martina.**

Non si ricorda che la moglie di Antonio Della Rossa l'abbia mai mandata a chiamare perchè chiamassse Antonio Della Martina.

Antonio Della Martina procura con circostanze di fatto di far rissovvenire la teste ma non vi riesce.

Interrogatorio di **Cesare Odorico.**

Pres. Conoscete Enrico Metz?

Test. Sissignore.

Pres. Vi ricordate di avergli fatte delle rivelazioni?

Test. Sissignore. Quella volta gera a Trieste, ma siccome son facchino di piazza e bisogna parlar con tutti tanto da guadagnarse un boccon de pan, così go parlà con un certo Giovanni da Udine benchè el me paresse omo de non praticar. Un giorno che gera con mio fradelo da drio la Ciesa de S. Antonio me go incorto che sto Giovanni da Udine gera da drio de noi altri. Paghen la birra, el domandò? Mi no go bezzi, rispondo. Finalmente dopo qualche ciacola semo andai a bever la birra, el ga bevudo tre o *quattro grandi.*

Quando semo stai fora della trattoria el me dixe: Senti Cesaro, te contarò un fatto. Quando che i ga mazzà Metz i ga portà via anca i bezzi; per 60 mila franchi de cartelle dello Stato e 150 mila franchi in oro.

Mi no ghe credeva gnente, tanto xe vero ch'el me ga soggiunto: Se no ti me credi che no possa più veder in salute i miei putei e mia mugier.

No lo go visto più per qualche giorno e anzi tentava de schivarlo; perchè el ga dito che quello che gera vicin de lù alla birreria gera sta quello che gaveva dà le ferite al Metz.

Son sta chiamà al tribunal de Trieste e nel mio secondo esame son sta messo a confronto de sta persona e siccome da basso che gera Giovanni da Udine che spettava, cussì gaveva paura ch'el me facesse la pele perchè a Trieste vedelo i fa presto, *i copa un omo come che i coparia un gato.*

Pres. Quando vi venne fatto questo discorso?

Test. Circa quattro mesi prima del mio esame.

Pres. Come è stata che Enrico Metz venne informato di tutto ciò?

Test. Mi ghe lo go scrito, lu me ga risposto, lu me ne ga scrito un altra che vada a casa sua, e mi ghe go scrito che no gaveva bezzi, e lu me ga risposto *trovateli e vegnirò* che vi risponderò al tutto. Dev dir per altro che nol me ga rifuso gnent afato de tuto.

Avv. D' Agostinis. Passi a verbale ch Enrico Metz non gli rifuse neppure tutte l spese del viaggio.

Test. Tanto xe vera che per fornir i miei col mio compagno no gavevimo gnanca sold abbastanza.

Pres. Siete stato molto tempo a Triest

Test. Fra tutte le volte due anni.

P. M. Se nel caso che oggi venisse po sto a confronto con Della Rossa farebbe l stessa figura ancora che ha fatto a Triest

Test. Ah no, perchè qua vedelo qua n go miga paura.

Avv. Agostini. Se abbia mai avuto ra porti colla Parte Civile?

Test. Sì, a Trieste i xe vegnudi a trovarm e i me ga interrogà sun sti fati e mi u volta ghe disevo de sì e una volta de no.

Pres. E in quella occasione avete avu paura a parlare?

Test. Ma in fin dei conti po' salo no g miga massà nessun!

Avv. Agostini. Se la Parte Civile avesse interessato di informarsi di ques Giovanni da Udine, e se abbia anche scrit delle lettere in proposito?

Test. Me par una lettera.

Pres. Alla quale venne risposto?

Test. No.

Avv. Agostini. Deposito le lettere Odorico.

Restano in processo.

Si constati che a nessuna di quelle lette nè prima nè dopo fu mai risposto.

Segue lunga contestazione della difesa su deposizione del testimonio.

(*continua*)

le grida, le minaccie, esiste un codice, una Legge, un Tribunale, una Corte di... Chi vive con la legge, non deve ... alcuno; chi sa obbedirla deve saper farla rispettare.

...NACA CITTADINA E VARIETÀ

...cietà Operaja. Nella lieta ricorrenza dell'undicesimo anniversario della sua ...ione, domenica 16 corrente, la Società ... i seguenti telegrammi:

...Ministro **Coppino**, *Roma*

...ietà Operaja Udinese solennizza suo ...imo anniversario premiando scuole ...ed invia omaggio fautore coraggioso ...one obbligatorio.

Giuseppe **Garibaldi**, *Caprera*

...rai Udinesi undecima festa fondazione ...à con rispettoso affetto ricordano loro ...ente onorario, eroe patria, padre po...

Quintino Sella, *Biella*

...ietà Operaja Udinese festeggiando sua ...zione invia omaggio iniziatore sodalizio, ...erito Presidente onorario.

...on. Sella ha diretto in risposta il so...e telegramma:

...Presidente Società Operaja.

...n vivamente grato società per sua co... benevolenza. ...go esprimere soci mia profonda grati...e e miei cordiali auguri.

Sella.

...posizione di lavori. Ci viene co...cato, e noi rendiamo avvertiti i lettori, che ...ri degli alunni ed alunne delle scuole ...io resteranno esposti sino a Domenica ... dalle 10 ant. alle 3 pom. nei locali ... Società operaja in via del Cristo.

...otteria di beneficenza a bene...dell'istruzione e di vari istituti di ca...di Udine effettuata il 16 settembre ... per cura della Società Operaja.

...ceani Carlo l. 1, Dell'Angelo deputato ... N. N. l. 2, Cella Agostino e Comp. ... N. N. 5, Ciani Valentino c. 30, Vida ...sa l. 1, Di Prampero Elisabetta l. 1.50 ... Mazzaroli l. 2, Teli dott. Giuseppe ... Osualdo Caratti l. 1, Ermacora dott. ...enico l. 2, G. B. Cantarutti l. 5, L. Sar... l. 2, Malisani Antonio l. 1, Di Lena ...oni c. 50, Mons. Casasola arcivescovo ...dine l. 10, Gabaglio G. B. l. 1, Luc... Orsola l. 2, Ferranto Antonio l. 2, ...sa Chiloni l. 2, Trevea Alfonso l. 2, ...rogio dott. Rizzi l. 5, Pietro Cudugnello ... Vincenzo prof. Paronilli l. 2, *Antonio* ... Tenca l. 2, Tomasoni Antonio l. 1, ...cesco Ongaro l. 5, Carlo Piazzogna l. 2, ...rof. Petronio l. 5, Bistoni Bortolo l. 1, ... *dott. Piccini* l. 2, *Dott. Luigi Tomasoni* ... Benedetto march. Mangilli l. 5, Fran...o march. Mangilli l. 5, Fabio march. ...gilli l. 5, Nob. Cav. Sigismondo procuratore ...Ro l. 5, Canciani Giacomo l. 5, Fabris ...i l. 3.

...otale al 15 settembre 1877 L. 1232.30.

...l Cimitero comunale. Trovando ...to quanto ci scrive un cittadino su ...sto *argomento*, pubblichiamo la sua lettera ... richiamando l'attenzione del Municipio ... gli opportuni provvedimenti:

Egregio Cronista,

...i tanto in tanto mi piace recarmi al ...itero comunale e m'è occorso sempre ...ilevare degli sconci intollerabili in una ...à civile. Ho osservato che sulle tombe ...*mettono delle iscrizioni impossibili* per ... che riguarda la grammatica, l'ortografia ...ersino il senso comune e che farebbero ...ssire un cittadino del Kanato di Khiva. ... veduto dei *Keppy* della guardia nazionale, ...e brutte fotografie con cornice che mot...o schifo; dei vasi di terra cotta mostruosi, ...tanto; altre sconcezze che mi ripugna ...*merare.*

...Perchè il Municipio permette che si de...pi in siffatta guisa il Cimitero comunale, ... oggetti i quali anzichè ispirare un senso ...pietà, di mestizia e di rispetto pei tra...sati, destano ilarità, disgusto o ribrezzo? ...Vi prego, egregio cronista, di tenerne ...ola e farete opera buona interpretando ... il desiderio di molti cittadini.

Un Cittadino udinese.

...Il Castello di Udine. Abbiamo ...vuto un pregevole articolo in risposta ...altro su quest'argomento da noi tempo ...inserito. No daremo pubblicazione appena ...spazio ce lo permetterà.

...Brutti spettacoli. Un mendicante ...lo *avea raggranellato* i centesimi che e... ...ce dalla carità dei passanti, quotidiana...ente va a consumarli in uno di quei bot...ghini d'acquavite, veri ricettacoli di mal...enti e di viziosi. E beve, e beve di quel ...eno fino a ridursi nel più completo stato ... ubbriacchezza e tanto da non reggersi ...le gambe. Per il che, sortendo dal bot...ghino per andare a casa, fa la strada a *... zag* e più volte cade a terra, per poi ...lzarsi a stento, fare altri quattro passi e ...adere. L'altr'ieri ci toccò di vedere questo ...ntto spettacolo in piazza V. E. e, natu...mente, un codazzo *di monelli che deride...no* ed insultavano quel mendicante schifoso ...e con un bastone in mano tentava di ...seguirli per stramazzare nuovamente a ...rra.

...Ben inteso che, quantunque codeste scene ...no avvenute nel cuore della città, non ...a guardia si vide onde far cessare uno ...ndalo che per un bel pezzo si prolungò e si rinnoverà a beneplacito del mendicante vizioso ed a grande consolazione dei biricchini di piazza.

Un nostro amico, *amante del fresco* e dell'aria più o meno libera, più o meno pura, fa delle frequenti passeggiate fuori delle porte. Giorni sono camminava tranquillamente fuori di porta Venezia rasentando le case Giacomelli. Egli pensava a tante belle cose, alle dolcezze dell'amore, all'agio dello famiglia, poichè sembra che abbia delle velleità matrimoniali. Quando a distorlo dalle sue malanconiche divagazioni (lo dice, melanconiche il cronista), capitò sulle sue spalle una buona quantità d'acqua...... certamente non pura. Chi gli fece quel *servizio fu una donna dalla finestra, forse* per disingannarlo sulle sue opinioni riguardo alla gentilezza del sesso, chiamato gentile. Il nostro amico venne a lagnarsi in ufficio di questo bagno non desiderato: noi non possiamo che compiangerlo e consigliarlo a desistere dalle sue romantiche passeggiate.

Errata-corrige. Nella relazione ieri pubblicata sulla distribuzione dei premj agli alunni delle scuole operaie fu erroneamente detto che ha parlato il signor Maestro Baldissera, mentre invece parlò il signor Maestro Mattia Poli.

Libro nero. Per futili motivi nell'altr'anno certi G. A. e D. V. P. di Promariacco vennero a diverbio, e dalle parole passati ai fatti, si scambiarono varj colpi di ronca ferendosi entrambi gravemente. — Altro ferimento grave pure di ronca avvenne nel 12 in Manzano per quistione di privato interesse. Il feritore si rese latitante.

Ieri le guardie di P. S. arrestarono certo *C. V.* per ferimento, in rissa ed in stato di ubbriachezza, di ... B. A.

Nella scorsa notte le dette guardie arrestarono *C. A. per gravi disordini in istato* di ubbriachezza.

Aeronautica. Il nostro egregio amico Pasquale Cordenons, professore nel Liceo di *Rovigo, ci dirige da Carlsbad la seguente* cartolina. Noi la pubblichiamo, sperando che chi può voglia aiutare nei suoi nobili tentativi un giovane distinto, i progetti del *quale sono stati premiati dall'Accademia di* Milano, presi in considerazione al Congresso dei dotti in Palermo, ed accompagnati con parole di serio incoraggiamento in una relazione all'Accademia di Francia. Per quanto ci consta, anche l'illustre prof. Blaserna ed il generale Menabrea avrebbero pronunciato voti favorevoli all'areonave ideata dal Cordenons. Ecco la cartolina:

Carlsbad, 13 settembre.

Il sig. cav. Vittorio Oreoheim, presidente della Società viennese di navigazione aerea, persuaso della bontà delle mie idee e di miei studi, mi ha graziosamente concesso un suo aereostato di seta, che gli costa 50 mila lire, e questo favore mi fa purch' io possa con esso costruire la mia areonave con la quale mi propongo di recarmi per aria da Roma a Parigi nell'epoca della esposizione universale. Ma bisogna che alcuni italiani mi aiutino con una somma di 4000 *lire che mi è ancor necessaria per l'attuazione* della mia impresa.

P. Cordenons
prof. del R. Liceo di Rovigo.

Ogni giorno una. In uno stabilimento di bagni è stato sentito il seguente dialogo:

— Il signore è ammogliato?
— *No... fortunatamente!*
— Perchè dice *fortunatamente?*
— Perchè, a dir vero, lo stato matrimoniale non mi seduce troppo.
— *Ciò vuol dire, mi scusi, che lei non* sospetta nemmeno, e quindi non può apprezzare, le gioje matrimoniali.
— Vorrei che ella me ne accennasse una sola di queste gioje.
— (*fregandosi le mani*) Quella p. e. che provo io a stare adesso un mesetto lontano dalla moglie!

(Storico).

COSE D'ARTE

I giornali di Vienna ci recano brevi particolari della prima rappresentazione della *Messalina* di P. Cossa in quella città. Dai medesimi si raccoglie che se tutta la produzione fu accolta senza contrasto, alcune *scene, però furono vivamente applaudite.* La *Nuova Stampa Libera* dice che la *Messalina* è uno dei lavori più importanti del teatro drammatico moderno e promette di *consacrarle un lungo articolo. In generale i* giornali viennesi giudicano molto severamente l'esecuzione.

Così il marchese d'Arcais nell'*Opinione*.

POSTA DEL MATTINO

Dalla *Neue Freie Presse:*

Costantinopoli, 16. Mehemed Alì telegrafa che presso Sioankioi furono respinti con perdite 12 battaglioni turchi, più tardi rinforzati da altri 6 battaglioni.

Costantinopoli, 16. Osman pascià ha completamente battuti i russi. Nei primi scontri 8000 russi furono uccisi. I russi devono aver perduti 8000 morti ed un doppio numero di feriti.

Bujuldere, 16. Osman pascià notifica: I russi assalirono ieri con 8 colonne, presero e perdettero cinque ridotti, e furono respinti, e perdettero 10,000 uomini tre cannoni, una grande quantità di munizioni e di armi.

Presso Sinan i russi assalirono con 32 battaglioni, 3 reggimenti di cavalleria e 84 cannoni Said pascià che li respinse con 18 battaglioni e 16 cannoni, prima ancora che arrivassero i rinforzi che vennero a lui in ajuto.

Bukarest, 15. La notizia della sconfitta di Skobeleu, ha portato la costernazione: questa divisione è completamente annientata. Un consiglio di guerra al quale intervenne l'imperatore prevede prossima la ritirata. Le perdite si *calcolano di 20,000 uomini. La mortalità* dei feriti è spaventevole. Si ritiene impossibile riprendere l'offensiva. Lo scoraggiamento è grande, i generali sono spossati, gli ufficiali malcontenti, ed in Rumenia si pensa alla pace.

Bukarest, 15. I turchi hanno occupate tutte le posizioni e ridotti presso Grivica, ed hanno respinto i russi al di là delle posizioni, che occupavano prima dell'assalto di Plewna, a 13 chilometri da questa. Si assicura che i comandanti dell'esercito abbiano abbandonato l'idea di assalire nuovamente Plewna.

Dal *Secolo*:

Roma, 17. I fogli officiosi dichiarano che il nuovo progetto di riforma del Consiglio di Stato verrà presentato alla Camera, domandandone il ministro d'interno l'urgenza.

I giornali officiosi smentiscono la notizia diffusa dalla *Perseveranza* che Nicotera raccolga documenti contro i deputati siciliani per servirsene nel caso che venga attaccato nella Camera sulla questione di Sicilia.

Il *Fanfulla* annuncia che il 14 corr. vennero firmati a Stradella i preliminari delle concessioni ferroviarie. *Tale notizia però finora non è confermata.*

Vienna, 17. Si ha da Bukarest che la perdita di 15,000 uomini subita dai Russi e Rumeni sotto Plewna, fu risarcita essendovi arrivati 28,000 russi. Si attende una battaglia a Bjela contro Mehemed Alì.

Da Ragusa poi si ha che Nikita fece il suo solenne ingresso a Niksic; quasi tutta la popolazione usò del diritto concessole di uscire dalla città.

TELEGRAMMI

POLITICI

Parigi, 17. — Mac-Mahon è ritornato. La città Chateaudun, in memoria della difesa fatta nel 1870 contro i Prussiani, fu autorizzata a portare la croce della legione d'onore nelle sue armi.

Pietroburgo, 17. — Il principe Carlo di Rumenia ricevette l'Ordine di S. Giorgio di terza classe.

DELLA GUERRA

Cattaro, 16. — I montenegrini circondarono Bilek, Gulionir e Korjenic invitando alla resa.

Pietroburgo, 17. — Un dispaccio da Karajal 15 corrente annuncia una ricognizione fatta il 13 corrente da Melikoff verso l'ala destra di Muktar.

Ragusa, 17. — Bilek si è arresa a *discrezione ai Montenegrini.*

Londra, 17. — Il *Times* ha da Ostrog che Presjeka si arrese dopo un combattimento.

Costantinopoli, 17. — Soliman si impadronì del forte russo San Nicolò nel passo di Schipka.

Pietroburgo, 16. — Un dispaccio del Granduca Nicolò da Poradim 15 corr. reca: Durante le giornate del 13 e del 14 continuammo a bombardare Plewna. I Turchi non risposero, sembra che vogliano risparmiare i proiettili in caso di nuovo assalto. La sera del 14 i Turchi aprirono il fuoco contro il ridotto di Grivitza che più tardi attaccarono, ma furono respinti colla cooperazione delle riserve russe e rumene. Il *combattimento durò 3 ore e mezza. Oggi* continuiamo a bombardare le fortificazioni turche. La città è incendiata. Dal 7 fino al 14 corrente, le nostre perdite sono di 300 *ufficiali e 12,500 soldati tra morti e feriti;* i Rumeni ebbero fino all'14 corr. sera 60 ufficiali e 3,000 soldati tra morti e feriti.

Londra, 17. — Il *Times* ha da *Bukarest che i turchi perdettero 10,000 uomini* in sette attacchi senza risultato per riprendere Grivitza.

Il corrispondente del *Daily News* dice che la posizione di Grivitza non è sostenibile essendo le fortificazioni turche lontane soltanto 250 metri.

Costantinopoli, 16. — Osman an*nuncia che i russi, dopo di avere occupato* parecchi ridotti all'est di Plewna, ne furono scacciati dai turchi. I russi si ritirarono in disordine avendo perduti 8000 morti il doppio di feriti, e tre cannoni. L'artiglieria russa tira assai debolmente sopra Plewna.

Pietroburgo, 17. — Un dispaccio da Poradim del 16 corrente dice: Ieri continuammo *a bombardare Plewna. I turchi* bombardarono il forte di S. Nicolò nel passo di Schipka con mortai di grosso calibro. Le nostre perdite in due giorni furono di 156 uomini.

CORRIERE DEGLI AFFARI

18 Settembre

Giurisprudenza Commerciale

Credito cambiario — Ammissione al passivo del fallimento — Opposizione del terzo creditore — Mancata notifica di protesto alla fallita — Decadenza del diritto di garanzia — Inapplicabilità nei fallimenti.

Il possessore di un biglietto all'ordine emesso o girato da terzi caduti poscia in fallimento prima della scadenza, è obbligato alla notificazione del protesto, di che nell'articolo 251 del cod. comm.? No.

(Corte d'appello di Milano 26 agosto 1876).

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 17 settembre

Rend. ital.	78.15.—	Az. Naz. Banca	1945.—
Nap. d'oro (con.)	21.93.—	Fer. M. (con.)	350.—
Londra 3 mesi	27.46	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.90.—	Banca To. (n.°)	750.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	683.—
Az. Tab. (num.)	805.—	Rend. it. stall.	—.—

VIENNA 17 settembre

Mobiliare	231.—	Argento	104.85
Lombarde	84.50	C. su Parigi	46.80
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	117.60
Austriache	285.25	Ren. aust.	68.29
Banca nazionale	866.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.43.—	Union-Bank	—.—

LONDRA 17 settembre

Ing.	95.3[8 a 95.1[2	Spag.	12. a 12.—
Ital.	70.1[2 a 70.1[8	Turco	9.1[2 a 9.9[16

PARIGI 17 settembre

3 0[0 Francese	71.25	Obblig. Lomb.	—.—
5 0[0 Francese	106.27	» Romane	244.—
Rend. ital. 5 0[0	71.25	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	178.—	C. Lon. a vista	25.17.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1[8
Fer. V. E. (1863)	—.—	Cons. Ingl.	95.1[2
» Romane	70.—		

BERLINO 17 settembre

Austriache	404.—	Mobiliare	107.—
Lombarde	143.—	Rend ital.	71.50

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 17 settembre

Rendita pronta 78.10 per fine corr. 78.20
Prestito Naz. completo 39.50 e stallonato 36.—
Veneto libero 242.50, timbrato 255.— Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 232.50
Da 20 franchi a L. 21.88
Bancanote austriache 231.—
Lotti Turchi 33.—
Londra 3 mesi 27.32 Francese a vista 109.40

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.85 a 21.88
Bancanote austriache » 230.50 » 231 —
Per un fiorino d'argento da 2.39 a 2.40.

BORSA DI VIENNA 17 settembre (uff.) chiusura
Londra 117.60 Argento 104.85 Nap. 9.42.—

BORSA DI MILANO, 17 settembre.
Rendita italiana 78.30 a —.— fino —.—
Napoleoni d'oro 21.90 a —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	[illegible] » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	[illegible] pom.	2.53 ant.
da Resiutta		*per Resiutta*	
ore 9.05 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.24 pom.		» 3.20 pom.	
» 8.15 pom.		» 6.10 pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

I più ricercati prodotti

PER LA TOILETTA

Si spediscono in tutto il Regno affrancati, a chi manda vaglia postale all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale *Il Nuovo Friuli*, Udine Via Savorgnana N. 13, ed all'Agenzia *Longega* Venezia S. Salvatore N. 4825.

ACQUA SPAGNUOLA

Questa meravigliosa acqua serve per ridonare il colore naturale ai capelli senza alterarli minimamente ed oltre a ciò impedisce la caduta.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non lorda la pelle.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. it. **2.50.**

Vera Acqua di Giglio e Gelsomino.

Uno dei più ricercati prodotti per la toiletta è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino.

La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta delle carni quella morbidezza e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù, e fa sparire le macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito non potrà fare a meno dell'Acqua di Fiori di Giglio, il di cui uso diventa ormai generale.

Lire **2,50** *alla Bottiglia.*

Non più Cimici

acqua dell'eremita infallibile per la distruzione dei cimici.

Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal scopo inventati, ma fra tutti non ve ne uno che per sempre sradica questi insetti; imperocchè poco tempo dopo, tutt'altro al più l'anno venturo tali malore ritornano a comparire.

Ma con questa nuova preparazione chimica sono arrivati a tanto, che una volta usatala, subito i cimici ne muoiono, e per sempre vengono puliti quei letti elastici od altro su cui viene adoperata tale acqua per quanto detti mobili ne sieno zeppi.

Prezzo centesimi **80** *la bottiglia.*

POMATA ALPINA

Fra tutte le particolarità di quella pomata, ha la potenza di far guarire tutti coloro i quali soffrir sogliono mali di testa; la sua azione leggermente stimolante operando sul sistema sanguinoso, di cui attiva localmente la circolazione, la rende pure un agente potentissimo per farli crescere allorchè la loro caduta è causata da debolezza nella pelle cappelluta, come per lo più accade nell'età adulta; mediante le sue proprietà toniche e fortificanti arresta prontamente la caduta fortificandone il Bulbo e rendendoli lucentissimi, ed impedendone le canizie.

Al vaso lire **2,75.**

POLVERE DI RISO VELUTATA

La più distinta polvere di riso che si riconosca fin oggi, pei suoi soavi profumi e per la sua qualità, la quale non lascia nulla a desiderare, essendo aderente ed invisibile, e non staccandosi dalla pelle, come moltissime altre, le quali cadono nei vestiti.

Vendesi in elegante astuccio, coi profumi, violetta, Mille Fiori, muschio simpatico, ecc., al prezzo di L. **2** alla scatola.

Lucido per biancheria

Questo preparato adoperato nell'amido ha la capacità di rendere lucida e tosta la biancheria stirata.

Il modo di adoperarlo trovasi nell'istruzione unita alla scatola che si vende al prezzo di L. UNA.

LAPIS TRASMUTATORE

in Cosmetico.

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e la barba in biondo, castagno e nero d'ebano.

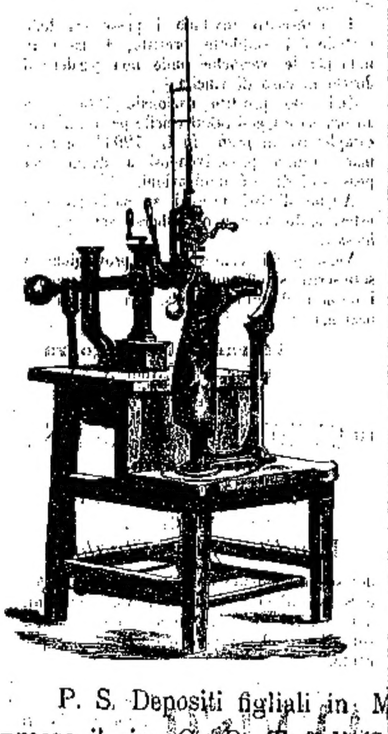
Esso non contiene sostanze corrosive come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e recar morbida, lucida, e soffice la capigliatura.

Si vende a lire **4.**

MACCHINE DA CUCIRE

ORIGINALI AMERICANE

Prezzi ribassati



Io sottoscritto Rappresentante la Ditta dei signori

D. A. HERLITZKA e C. di Trieste

Per l'Italia primaria in tali articoli.

Avverto che dovendo attendere per tutto il Veneto la vendita al minuto, lascio in Udine, oltre al solito mio recapito, nella primaria Sartoria D. Zompichiatti un deposito in Borgo Aquileja, presso il meccanico armajuolo G. Zannoni, essendo il medesimo incaricato di agire come io stesso tanto per vendite, istruzioni e riparazioni lasciando alla vendita una seria garanzia di parecchi anni per le nostre macchine, certo come il passato d'essere onorato di comandi, mi pregio esser devotissimo.

G. BALDAN

P. S. Depositi figliali in Moggio presso il sig. *Ilario Franz* — Pordenone presso il sig. *G. B. Toffoli* (Sartoria) in cambio al disseccato deposito per nostro conto, che teneva in Sacile, dal sig. *V. Martini* tanto a norma dei signori acquirenti che volessero delle nostre macchine.

2) Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744, n. 62, 16 Marzo 1873: — Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

Vera Tela all'Arnica

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifico* raccomandevolissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni* e *ferite* d'ogni specie, applicato *alle reni nelle leucorree* o fiori bianchi, *debolezze ed abbassamento* dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i *calli* ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *Ottavio Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868

Sig. O. Galleani, Farmacista. — Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici *risultati ottenuti* colla sua **Tela all'Arnica** su incomodi, cioè: *dolori alle reni e spina dorsale*, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. servo

Don GENNARO GERACE Curato vicario foraneo.

Costa L. **1**, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. **1.20.**

Si spedisce per la posta con aumento di **10** centesimi per ogni scatola.

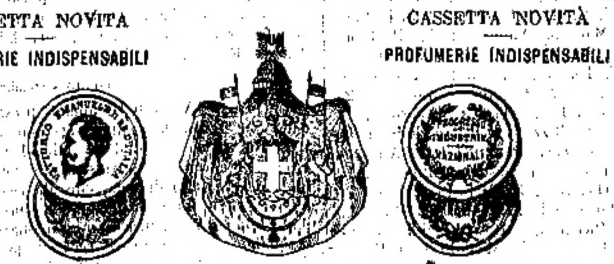
Per comodo e garanzia degli ammalati dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle ore 3 alle 4 pom. vi sono rinomati chirurghi specialisti che visitano per malattie celtiche e per qualsiasi operazione chirurgica; e dal mezzogiorno alle due distinti medici visitano per qualunque altra malattia.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, ne fa spedizione ad ogni richiesta **muniti se si richiede,** *anche di* **consiglio medico,** *contro rimessa di vaglia o francobolli postali.*

Scrivere alla Farmacia N. 24 **Ottavio Galeani,** Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a UDINE: Farmacia **Pontotti Filippuzzi** — Idem **Giacomo Commessatti** — Idem **Francesco Commelli** — Idem **Angelo Fabris** — Idem **Giovanni De Marco,** detta Farmacia del Redentore, ed in tutte le città presso le primarie Farmacie.

CASSETTA NOVITÀ — PROFUMERIE INDISPENSABILI



CASSETTA NOVITÀ — PROFUMERIE INDISPENSABILI

PREMIATA PROFUMERIA

CASSETTA NOVITÀ

INDISPENSABILE A QUALUNQUE FAMIGLIA

Eleganti scatole in cromo-litografia da 2, 3 ed 5 lire contenente un COPIOSO ASSORTIMENTO DI PROFUMERIE delle principali fabbriche Nazionali ed Estere.

Per italiane lire 2

Un'estrato da fazzoletto
Un pezzo sapone profumato
Un cosmetico fino
Un pacco polvere di cipro.

Per italiane lire 3

Un flaçon d'acqua per toilette
Due saponi fini assortiti
Un'estrato fino triplo
Un profumatore per biancheria.

Per italiane lire 5

Un flaçon d'acqua cologna farina
Un sapone glicerina
Un sapone fino invellupato
Una spazzola da denti
Una polvere dentrificia
Un flaçon vinaigre da toiletta
Un estratto fino con macchinetta
Un pettine d'osso
Un pacco polvere di riso fino.

Si spedisce in tutto il Regno a chi invierà Vaglia postale all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale *Il Nuovo Friuli*, Udine Via Savorgnana N. 13 ed all'Agenzia LONGEGA Venezia S. Salvatore N. 4825

DOMENICO ZOMPICHIATTI

SARTO E MERCIAJO

UDINE — Mercatovecchio N. 1 — UDINE

GRANDE ELEGANZA E NOVITA' con completo assortimento, vestiti fatti per la nuova stagione, e stoffe d'ogni provenienza per ordinazioni ad **ogni prezzo.**

Per confezioni d'urgenza in 24 ed anche 12 ore; e nulla lasciando a desiderare il nuovo personale, appositamente procurato, e per taglio e per robustezza di esecuzione, fiducia di vedersi continuata la stima della sua distinta clientela ed onorato di nuove pratiche che saranno per essere soddisfatti.

Acque dell'Antica Fonte di

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua	L. 23.—		L.
Vetri e cassa	» 13.50		
50 Bottiglie Acqua	L. 12.—		L.
Vetri e cassa	» 7.50		

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate Brescia.

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.